

POESIA, CANTO E LIBERTA'

Voci dall'Iran contemporaneo

1) *Giuliana - Presentazione.*

Nei regimi totalitari, di fronte ai mille divieti imposti in ogni azione della vita quotidiana, la ricerca e richiesta di libertà è spesso affidata all'espressione artistica, alla creatività che non conosce catene. Così la poesia, il canto, la pittura diventano strumenti rivoluzionari. Le percezioni del singolo divengono sentire condiviso e quindi coscienza collettiva.

Nell'Iran contemporaneo, le cui tristi vicende di dura repressione di ogni forma di dissenso sono note a livello internazionale (tanto che nel 2023 il Nobel per la pace è stato conferito ad una coraggiosa donna iraniana, Narges Mohammadi), la speranza del cambiamento è affidata oggi al canto, alla poesia, all'arte.

In particolare alla poesia. Non esiste amore per la poesia più grande di quello professato dall'Iran.

La poesia è un modo di esistere. È il linguaggio delle rivoluzioni e delle rivelazioni, è un'azione politica, un atto di ribellione e una forma di potere.

La coerenza della poesia non si basa su argomenti, ragioni o logica. La sua spiegazione principale viene dal ritmo. Poeta, lettore e ascoltatore ascoltano un ritmo, una vibrazione. Per ascoltare bisogna rilassarsi, prestare attenzione al flusso delle parole, alle intensità sonore.

Di più: la poesia è intimamente legata alla memoria. Per secoli è sopravvissuta grazie alla trasmissione orale. Inoltre, la memoria agisce attraverso le immagini. Non ricordiamo solo perché ascoltiamo, ma anche perché vediamo. Il divieto imposto dall'Islam di ritrarre la figura umana ha invitato a fare maggiore attenzione alle parole. Gli iraniani hanno imparato a creare il loro immaginario visivo e a costruire la realtà grazie alle parole, alla poesia. Quanto maggiori sono le mancanze, tanto più devi immaginare, e quanto più immagini, tanto più intensa diventa la percezione e, con essa, la memoria e la potenza.

Canto "Baraye" (video - audio) di Shervin Hajipour (1)

Per questa canzone, che ha raccolto milioni di visualizzazioni e consensi in tutto il mondo, il giovane cantautore è stato condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione per "propaganda e incitamento alla rivolta dal governo di Teheran.

Dopo la morte della giovane (2) **Mahsa Hamini** (16.9.22), arrestata e poi assassinata perchè colpevole d'aver lasciato fuoriuscire una ciocca di capelli dalla sua hijab, il brano è diventato l'inno delle proteste contro il regime degli ayatollah.

Il tema dei capelli nei versi di una poesia di **Elham Hamedi** (nata nel 1967 in Iran – Shiraz)

Angeli con i capelli biondi!

I miei capelli avrebbero potuto essere di un colore diverso.

Angeli di capelli d'oro delle terre libere!

I miei capelli sono diventati scuri durante una dittatura!

Angeli di terre lontane!

Lascia i tuoi capelli al vento oggi in memoria dei miei capelli morti.

Nella mia terra i venti sono stanchi.

I miei capelli sono stati giustiziati oggi.

E gli uccelli non possono cantare sulle spalle degli alberi accanto al cadavere dei miei capelli.

Una ciocca di capelli nella mia terra è un anello della morte sul collo di una donna.

- La morte di **Mahsa Hamini**, e il movimento che ne è seguito hanno portato all'attenzione del mondo il tema delle drammatiche condizioni di vita delle donne in Iran, private dei diritti fondamentali (allo studio, al lavoro, alla libera espressione di se', ecc.) in nome dell'Islam, in un Paese in cui potere religioso e potere politico coincidono e hanno dato vita ad una vera dittatura teocratica. Dalle strade dell'Iran le donne hanno innescato un coro potente: "donna, vita, libertà" strappandosi i veli in segno di sfida alle norme tradizionali, religiose, discriminatorie e autoritarie. Con le donne sono scesi in piazza anche molti giovani ragazzi per rivendicare il diritto alla libertà. La repressione è stata durissima con migliaia di morti e crudeli condanne alla pena capitale. Nel 2023 sono state 834 con un aumento del 43% rispetto al precedente anno, 901 nel 2024. Molte condanne sono basate su finte accuse: attivisti e dissidenti quasi ogni giorno vengono accusati di traffico di droga o altri reati fittizi.

- Il **Movimento DONNA VITA LIBERTA' (Zan, Zendegi, Azadi)** ha le sue radici nella storia di **(3) Homa Darabi (1940-1994)** che si diede fuoco per protesta contro la repressione del governo integralista islamico. Breve storia. Il grido Donna Vita Libertà ha travalicato i confini unendo donne di Paesi, culture, religioni diverse e diventando bandiera di chi si ribella ai soprusi e alla violenza.

- *Canto INTILLIMANI Donne* Università di Teheran **(4)** (video - audio)

Testo: Sollevatevi in nome della vita, della donna e della libertà. Liberiamoci dai ceppi della schiavitù. Si spezzi la nostra nera notte. Diventi ogni frusta una scure! Così che diventiamo germogli, io, tu, gli altri, diventiamo di nuovo ciò che siamo. Giuriamo per il sangue puro dei tulipani, per la rivolta dei baci e delle lacrime, nella pena di questo viaggio senza fine, dalla tua anima e dal tuo corpo chiamami, o terra madre. Che il ruggito rosso del tuo nome, salendo faccia tremare il mondo. Siano strappati via questi abiti da servi, si spezzino le nostre nere notti, diventi ogni ascia una frusta.

2) Silvana - Non esiste amore per la poesia più grande di quello professato dall'Iran. Chiunque va in Iran lo sa: i mausolei dei poeti, aperti dalle 8 del mattino alle 11 della sera, sono pieni. Gli iraniani da tutte le parti del Paese vi si recano per recitare i versi dei poeti, per ricordarli con la musica, ma anche per mangiare e bere, cantare, vedere la luna e riflettere sulla vita e sulla morte.

Durante i cambiamenti politici della prima metà del '900, la poesia persiana avvia una lenta e difficile metamorfosi. Viene messa in discussione sia l'area formale (una metrica quantitativa rigida), sia l'area tematica (una poesia amorosa portata all'estrema formalità estetica e all'astrazione dalla realtà).

Nel 1921, un giovane sconosciuto di nome **Nima Yushij** pubblica un poema dal titolo *Afsane* (La fiaba). Quest'opera sarà la pietra miliare per la *poesia nuova* persiana. L'autore supera la metrica quantitativa tradizionale per arrivare ad una musicalità interna distribuita in tutti i versi della poesia, seguendo l'emozione. Molti tra i più significativi poeti iraniani del XX secolo hanno aderito alla sua proposta.

Tra questi, **Forough Farrokhzad** che nel 1955, appena ventenne, pubblica una raccolta di poesie dal titolo *Asir* (Prigioniera). I versi raccontano le esperienze sentimentali, emotive ed erotiche di una giovane donna, pronta ad affrontare i severi giudizi morali e religiosi di una società che, dietro l'apparente laicità, è profondamente patriarcale. Il coraggio le deriva non tanto da una coscienza ideologica, quanto dal desiderio di esprimersi artisticamente come donna senza dover mascherare la sua realtà interiore.

Lascia pure che i corrotti sacerdoti mi chiamino vergogna della città/ lascia pure che i figliastri di Satana imbrattino il mio nome di infamia/ lo sono quel bocciolo d'angoscia/ che cresce sui rami del tuo ricordo/ e di notte, agli angoli della solitudine, / ti cerca nel sussurro di un tenero amore...

Sulla stessa scia seguono altre due raccolte di poesie: **Divar (Il muro)** 1956 e **Esyas (Ribellione)** 1958.

Prigione e ribellione contro il muro dell'ipocrisia e dei giudizi morali. Per questo viene definita la *poetessa del peccato*.

Quei giorni andati

*Se ne sono andati
quei giorni belli,
quei giorni feschi e intensi,
quei cieli ricolmi di lustrini,
quei rami carichi di ciliegie,
quelle case appoggiate l'una all'altra
al verde riparo dell'edera,
quei tetti pieni di giocosi aquiloni,
quei viali ebbri di odore di acacia.*

.....

*Se ne sono andati
quei giorni di festa,
l'attesa del sole, l'attesa dei fiori,
il fremito fragrante
del mucchio timido e silente
dei narcisi selvatici
che salutavano la città
nell'ultimo mattino d'inverno
e la voce dei venditori ambulanti
fra le verdi macchie dei viali.*

.....

*Se ne sono andati
quei giorni di stupiti segreti del corpo,
quei giorni di timide conoscenze
delle azzurre bellezze delle vene.
Oltre il muro,
una mano
chiamava, con un fiore,
l'altra mano,
piccole macchie di inchiostro
sulle dita impaurite, confuse e tremanti,
poi in un timido saluto
si svelava l'amore.*

*Cantavamo il nostro amore
nelle stradine polverose
nella torbida calura del mezzogiorno,
conoscevamo l'ingenuo idioma del soffione,
portavamo i nostri cuori
in giardini di candide tenerezze
e li prestavamo agli alberi
in un passamano di palla e di baci.
Era l'amore,
un sentore confuso nel buio dell'atrio
che d'improvviso ci invadeva e ci incantava
tra respiri e palpiti infocati
tra piccoli sorrisi rubati.*

*Se ne sono andati
quei giorni,
come piante decomposte dal calore,
bruciate dai raggi del sole,
si sono perduti
quei vicoli ebbri di profumo d'acacia
tra folle chiassose di una strada senza ritorno.
E la ragazza che si tingeva le guance
coi petali rossi dei gerani,
ora,
è una donna sola,
una donna sola.*

Nel 1964 pubblica una quarta e ultima raccolta di poesie *Tavallodi digar* (Un'altra nascita) accolta con grandi consensi dal mondo letterario persiano. Superata la fase dell'individualismo, in questa raccolta vi è un forte e dichiarato impegno di fronte alla collettività, al di là dei confini di ogni genere.

Bambola meccanica

*Di più,
sì, molto di più,
puoi tacere.*

*Per ore,
con lo sguardo vuoto di un cadavere,
puoi fissare il fumo di una sigaretta
la forma di una tazza
il pallido fiore sul tappeto
un vago segno sul muro.*

.....
*Puoi restare immobile
muta e sorda
accanto alla tenda.*

*Con voce artefatta e aliena
puoi gridare forte
"Io amo".*

.....
*Come lo zero, puoi
restare immutata
nelle divisioni e nelle moltiplicazioni.
Puoi guardare al suo sguardo rabbioso
come a un bottone scolorito di una vecchia scarpa.*

Puoi asciugarti come acqua stagnante in un fossato.

.....
*Puoi guardare al tuo mondo
con gli occhi vitrei di una bambola meccanica.*

*Puoi dormire in una scatola di ruvido panno,
il corpo impagliato
adorno di pizzi e perline,
e alla pressione di un dito
invano gridare:
"Oh, come sono felice!"*

Un fatale incidente concluderà la sua vita a soli 38 anni nel 1967. La sua improvvisa assenza dà vita ad una vasta e rapida diffusione della sua poesia.

La 'voce' di Forugh, indomabile, canta e risuona ancora oggi, dopo mezzo secolo dalla sua tragica e prematura morte, negli inni di libertà delle giovani iraniane che rivendicano il diritto a esistere e partecipare al destino di una nazione rimanendo fedeli alla propria identità femminile.

Molti giovani autori dagli anni '60 fino ai giorni nostri si ispireranno alla poetica di Farrokhsad.

Bompiani ha raccolto le poesie di **Forugh Farrokhzad** nel volume "Io parlo dai confini della notte".

3) Giuliana - Il riflettore acceso sulla resistenza iraniana illumina anche le "sorelle" afgane, anch'esse oppresse nel disinteresse di tutti.

Roya, giovane donna afgana, mette per iscritto la sua voce "*ho preso la penna e ho scritto. Tutto è cambiato. Ho imparato che, se faccio sentire la mia voce, lo faranno anche tutte le donne del mio Paese.*"

I loro scritti creano un monumento vivente e tangibile per tutte quelle che hanno perso la vita a causa della violenza, come accadde a **(6) Nadia Anjuman** (nata a Herat nel 1980 - uccisa dal marito nel 2005).

"Figlia dell'Afghanistan"

*Non ho voglia di aprire la bocca. Cosa potrò mai recitare?
Io che sarò disprezzata per la mia età, che riciti o no.
Come potrò cantare del miele? Scrisse i suoi ultimi versi è trasformato in veleno sulla mia lingua.
Che sia maledetto il pugno del tiranno che mi ha schiacciato la bocca.
Sia benedetto questo mondo in cui non ho nessuno con cui condividere il mio dolore.
Se piango o rido, se vivo o muoio
Io e questa prigione: il mio desiderio ridotto al nulla.
E' stata la futilità a generarmi, nata solo per esser messa a tacere.
Cuore! So che la primavera è passata e anche la sua gioia,
ma come potrei volare con queste ali spezzate?
Benché in silenzio per tutto questo tempo, ho ascoltato attentamente
il mio cuore sussurra ancora le sue canzoni, ne fa nascere di nuove per ogni
suo momento.
Un giorno distruggerò questa gabbia. la sua stessa solitudine.
Berrò il vino della gioia, canterò come un uccello in primavera.
Sebbene io sia un albero dai rami delicati, non tremerò ad ogni brezza.
Sono una figlia di Afghan - farò risuonare il mio Faghan, ne tesserò i fili per l'eternità.*

Altra poetessa afgana: **(7) Bahar Saeed** (nata Kabul

"Questo velo non può nascondermi" (lettura ad alta voce)

*Questo velo non può nascondermi, come i miei capelli -
la loro sola vista - non mi dipingeranno nuda.
Sono Sole. Brillo attraverso la tela della tenda.
Non può eclissare la mia luce, nemmeno il buio più oscuro.
L'uomo pio non mi indurrebbe a velarmi
se non fosse così devotamente, così devotamente fragile.
O popolo della Terra, del Cammino!
Ditemi, come fanno a sviarvi i miei capelli?
Non vedo alcun senso nella saggezza che vendete:
oh, siete voi che mi avete fatto il torto, perchè dovrei essere io a bruciare
nell'inferno?
Mi rifiuto di essere castigata, di abbassare la testa
piegarmi per il bene delle vostre deboli gambe
Uomini di Dio! distogliete i vostri occhi dal mio viso.
Andate e nascondete la debolezza del vostro essere -
velate, velate la vostra fede che appassisce.*

Già nel X secolo la poetessa afgana **Rubi'a** che poetava tanto in persiano che in arabo, per i suoi versi che narravano del suo amore per lo schiavo di suo fratello fu condannata a morte con il taglio delle vene. Con il suo sangue scrisse i suoi ultimi versi.

5) Silvana - Tutte le dittature hanno bisogno della guerra. In guerra infatti si individua un nemico esterno per tutto il popolo e i diritti civili vanno in secondo piano, temporaneamente sospesi da leggi speciali. L'Iran si è dotato di armi nucleari ed ha un atteggiamento di costante minaccia di belligeranza contro l'Occidente.

Il **premio Nobel per la pace 2023** è stato conferito a **(8) Narges Mohammadi** *“per la sua lotta contro l’oppressione delle donne in Iran e la sua lotta per promuovere i diritti umani e la libertà per tutti”*. Narges Mohammadi è una delle più importanti voci del dissenso dell'Iran, **sostenitrice della campagna contro la pena di morte e vicepresidente del centro per i difensori dei diritti umani in Iran**. Da oltre 14 anni, Narges Mohammadi è stata più volte sottoposta a detenzione arbitraria, tortura e maltrattamenti. Ora si trova nella prigione di Evin, a Teheran per scontare 12 anni e 11 mesi di carcere, 154 frustate e altre sanzioni in quattro processi distinti derivanti dal suo attivismo per i diritti umani. Imprigionata dal regime, non ha potuto ritirare il premio, che è stato invece ritirato dai suoi 2 figli (2 gemelli, tra di loro una sedia vuota) che hanno letto il discorso che la loro mamma è riuscita a far scivolare fuori dalla microscopica cella della prigione. **"Il mondo supporta la nostra lotta"** è il cuore del suo messaggio.

Narges Mohammadi ha scritto dal carcere di Evin, a Teheran, una lettera per chiedere alle Nazioni Unite di inserire l'apartheid di genere nella lista dei crimini contro l'umanità «perché in tutto e per tutto simile all'apartheid razziale».

In Iran e in Afghanistan, entrambi i governi della Repubblica islamica e dei talebani hanno sfruttato con cinismo la sottomissione delle donne come mezzo per instaurare i loro programmi oppressivi ed esercitare controllo e repressione sull'intera società civile. Costoro si servono della religione per camuffare le mire dittatoriali e il loro governo totalitario. E tutto ciò accade mentre si compiono atrocità inenarrabili contro la popolazione femminile, sotto gli occhi di un mondo incredulo.

- Intervento dott.ssa Elisabetta Nistri - Presidente "Federazione delle donne per la pace nel mondo - Italia"

6) Giuliana - La repressione delle donne anche in un solo Paese, ci riguarda tutte e tutti, riguarda l'intera umanità.

Mashi Alinejad lancia questo accorato appello: "state dalla parte giusta della Storia. Il virus dell'ideologia iraniana può infettare il mondo. La sconfitta della rivoluzione iraniana sarebbe anche la vostra".

Articolo di **Pegah Moshir Pour** - nata in Iran e cresciuta in Italia, è consulente e attivista di diritti umani e digitali-**(9)** "Giulia Cecchetti e Mahsa Amini: Simboli di resistenza e di speranza" (lettura brani o sintesi).

Ricordiamo che in Italia:

- ci si è liberati delle figure giuridiche del "matrimonio riparatore" e del "delitto d'onore solo nel 1981, con la legge 5.8.81 n. 442. (Franca Viola fu la prima a rifiutare il matrimonio riparatore).

- lo "Stupro" per il nostro ordinamento è stato considerato "reato contro la moralità e il buon costume" fino al 1996. Solo con la legge 15.2.96 n. 66 è stato inserito tra i "reati contro la persona", o meglio contro la libertà personale.

Femminicidi in Italia nel 2023: 120 nel 2024: 93

- Dal libro di Serena Dandini "Ferite a morte" :
"Occhi di gatto" (lettura)

Poesia di Stefania

Video di Rasta.

Chiusura con Canto "Bella ciao" (10) da donne Iraniane (audio - video)

* * *